

(N. 2389)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

(PELLA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 MAGGIO 1952

Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire tre miliardi.

ONOREVOLI SENATORI. — La necessità di procedere ad un aumento del patrimonio dell'Istituto Poligrafico dello Stato deriva dal continuo e notevole sviluppo delle funzioni ad esso attribuite dalla sua fondazione ad oggi.

Può essere utile a questo proposito, accennare brevemente alle varie fasi di sviluppo dell'Istituto Poligrafico.

La sua vita comincia nel 1918 con la denominazione (1) di Stabilimento Poligrafico per l'amministrazione della guerra (Ente Autonomo). Aveva poche macchine, pochissimo personale e usufruiva di parte degli attuali locali di Via Gino Capponi.

Con l'istituzione del Provveditorato Generale dello Stato (1923) a cui fra l'altro fu affidata la provvista di tutte le carte, stampati, ecc. i servizi dello stabilimento Poligrafico furono estesi a tutte le varie amministrazioni statali. Esso passò alla dipendenza del Ministero delle Finanze (P.G.S.) con la nuova denominazione di Stabilimento Poligrafico dello Stato (2).

Nello stesso anno 1923 l'Istituto Poligrafico assunse la stampa e la vendita della *Gazzetta Ufficiale* e della Raccolta ufficiale delle leggi e decreti (3).

Nel 1923-24 si iniziò una nuova attività dell'Istituto Poligrafico dello Stato e cioè la diffusione delle prime pubblicazioni della Libreria dello Stato, pubblicazioni apprezzatissime e ricercate anche all'estero e che hanno da tempo raggiunto uno sviluppo ed un rendimento notevole.

Nel 1924 l'officina governativa per la fabbricazione di carte-valori stabilita a Torino venne trasferita a Roma, passò dalla dipendenza della Direzione generale del Tesoro a quella del Provveditorato generale dello Stato (4), e fu sistemata nell'edificio — espressamente costruito (5) in Piazza Verdi dove hanno sede anche la Stamperia d'arte e la Libreria dello Stato.

Nel 1928 venne costituito l'attuale Istituto Poligrafico dello Stato (6) al quale fu confe-

(1) Decreto luogotenenziale 16 agosto 1918, n. 1199.

(2) Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2164.

(3) Regio decreto 7 giugno 1923, n. 1252, articolo 4.

(4) Regio decreto-legge 12 ottobre 1924, n. 1576.

(5) Legge 6 dicembre 1928, n. 2744, articolo 2.

(6) Stessa legge n. 2744, articolo 1.

rito l'insieme di tutte le dotazioni delle precedenti gestioni.

Inoltre nel 1932 l'Istituto Poligrafico assunse anche la stampa e vendita del Foglio Annunzi legali della provincia di Roma e infine nel 1936 anche la gestione del complesso industriale di Foggia per la fabbricazione della cellulosa e della carta.

La legge fondamentale del 6 dicembre 1928, costitutiva dell'Istituto Poligrafico dello Stato (al quale fu conferito un patrimonio di lire 29.968.899 conferimento rimasto invariato a tutt'oggi) pur restando immutata nella sua struttura venne in parte modificata con i due decreti-legge del Capo provvisorio dello Stato del 22 settembre 1947, n. 1105 e 22 dicembre 1947, n. 1575.

L'Istituto Poligrafico in tutti quegli anni ha provveduto al pagamento degli interessi sul capitale conferito e al versamento degli utili, corrispondendo ai compiti per i quali fu creato e sviluppato, e nel 1942 poté acquistare anche la Cartiera Nomentana in Roma.

Il disagio economico-finanziario comincia nel 1943 quando, a causa della guerra l'attività di tutti gli stabilimenti (tipografici e cartari) è ridotta al minimo; e peggiora poi per le notevoli e gravissime distruzioni dello stabilimento di Foggia dovute ai bombardamenti aerei dell'anno 1943; distruzione e danni non compensati.

Tornato il Governo a Roma il Poligrafico riprende le sue fabbricazioni, ricostituisce le sue riserve di carta, inizia la sua graduale e sollecita ricostruzione ed il rinnovamento delle sue attrezzature e dei macchinari pur avendo scarsità di mezzi e con un carico di mano d'opera — per varie ragioni contingenti — superiore alle sue necessità.

Con pochi mezzi propri e soprattutto ricorrendo a prestiti ed anticipazioni bancarie, l'Istituto ha ricostruito la Cartiera di Foggia dotandola di nuove macchine. Ha sostituito con varie macchine moderne i macchinari degli stabilimenti tipografici di Gino Capponi e di Piazza Verdi per il quale ha provveduto anche alla costruzione di nuovi locali con una sovraelevazione. Ha acquistato pure un nuovo stabile per la cartiera di Roma (Nomentana) che è stato dotato di un nuovo padiglione in

cemento armato e di una nuova macchina per la fabbricazione della carta. Infine, sempre direttamente, con gravissimi sacrifici e spese ha riportato a Roma tutto il macchinario, il personale e la gestione trasferita al nord dal così detto governo della repubblica sociale.

Da due anni a questa parte la produzione della Cartiera di Foggia è aumentata e migliorata continuamente, tanto che da parecchi mesi la sua cellulosa può essere venduta (con un buon utile) in concorrenza, su alcuni mercati esteri.

A tutti questi incrementi patrimoniali e miglioramenti ha provveduto con mezzi propri l'Istituto Poligrafico dello Stato, ma gli inevitabili prestiti e relativi interessi, le difficoltà e i ritardi con cui si verificano le riscossioni hanno ridotto l'Istituto Poligrafico dello Stato senza fondi disponibili, mentre ha un movimento di cassa di parecchi miliardi.

Tutti i predetti aumenti patrimoniali sono divenuti proprietà dello Stato (perchè l'Istituto Poligrafico dello Stato appartiene interamente allo Stato al quale sono anche devoluti gli utili di gestione, sempre notevoli, ad eccezione di un solo esercizio) ma nessun rimborso è stato fatto all'Istituto Poligrafico in corrispettivo dei debiti contratti in conseguenza.

È ovvio che per assicurare un normale funzionamento resta da risolvere il grave problema del capitale circolante di cui il Poligrafico è totalmente sprovvisto; altrimenti per far fronte ai pagamenti necessari per il ciclo di lavorazione si dovrà di nuovo ricorrere largamente a finanziamenti bancari molto onerosi che incidono in misura notevole sui costi.

Non è da pensare che si possa continuare una gestione normale e proficua quando persino la possibilità di acquisto di tutte le molteplici e costose materie prime e gli approvvigionamenti diventano difficili e si corra il rischio di non poterli fare tempestivamente e nei momenti di minor costo. Occorre dare ai creditori e venditori una buona garanzia che potranno riscuotere senza eccessivi ritardi.

Concludendo è doveroso che lo Stato per uno dei più grandi complessi industriali cartario-tipografico della Nazione del quale si serve per tutte le sue necessità e che concorre

anche ad alleviare la disoccupazione, intervenga per renderne possibile la vita.

È stato pertanto predisposto l'unito disegno di legge con il quale lo Stato concorre al detto aumento per la somma di lire 3 miliardi.

Alla relativa spesa viene fatto fronte con parte delle maggiori entrate di cui alla legge 4 novembre 1951, n. 1197, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quello della spesa di vari Ministeri (4° provvedimento).

Infine, ritenuto che l'Istituto Poligrafico può essere considerato come una vera e propria Azienda di Stato, con l'articolo 3 dello schema di legge, si è disposto l'esenzione della sovvenzione dalla trattenuta del 4 per mille fissata dal n. 4 titolo 5° dell'allegato F alla legge 17 luglio 1951, n. 575, (legge sui « Casuali ») e per le stesse ragioni l'esenzione, sempre col citato articolo, è stata estesa a tutti i pagamenti che vengono fatti dallo Stato all'Istituto Poligrafico dello Stato.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzata da parte del Tesoro, la somministrazione di lire tre miliardi all'Istituto Poligrafico dello Stato per l'aumento del patrimonio costituito all'Istituto stesso, a norma dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744, e conferito poi all'Istituto medesimo con l'articolo 6 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato del 22 settembre 1947, n. 1105. La suddetta somma verrà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1950-51.

Art. 2.

All'onere derivante dal disposto del precedente articolo 1 sarà fatto fronte con corrispondente aliquota delle entrate di cui alla legge 4 novembre 1951, n. 1197, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a

quello della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio 1950-51 (4° provvedimento).

Art. 3.

La sovvenzione del precedente articolo 1 viene esentata dalla trattenuta del 4 per ogni mille lire fissata dal n. 4 del titolo V, dell'allegato F, alla legge 17 luglio 1951, n. 575. Come del pari vengono esentati dalla predetta trattenuta tutti i pagamenti dello Stato all'Istituto Poligrafico dello Stato.

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Art. 5.

La presente legge entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.